

## Resistenze antimicrobiche: ospedali al centro dell'emergenza globale

A colloquio con **Giovanni Rezza**

Direttore Dipartimento Malattie Infettive Parassitarie e Immunomediate, Istituto Superiore di Sanità

### In che termini le resistenze antimicrobiche possono essere considerate un'emergenza globale di sanità pubblica?

Le resistenze antimicrobiche sono a tutti gli effetti un'emergenza globale, in quanto sono in rapido aumento in tutto il mondo, nei Paesi ricchi come in quelli in via di sviluppo, ponendo problemi gravi di sanità pubblica che ora come ora possiamo fronteggiare con strumenti limitati.

Alcuni governi, come quello inglese, sono già scesi in campo per valutare con l'OMS i provvedimenti da adottare. A livello europeo ci sono poi Paesi più virtuosi, come quelli del nordeuropa, che hanno instaurato da tempo politiche efficaci per far diminuire il peso delle infezioni ospedaliere da germi multiresistenti, e Paesi dell'Europa mediterranea, Italia compresa, che purtroppo registrano un carico molto pesante di infezioni multiresistenti ai farmaci.

Le implicazioni di questo fenomeno sono enormi sotto il profilo economico e sanitario anche in termini di vite umane. Basti pensare che l'economista britannico Jim O'Neill, incaricato dal primo ministro inglese David Cameron di realizzare un rapporto su questo fenomeno, ha stimato entro il 2050 circa 10 milioni di morti l'anno collegate alle infezioni batteriche multiresistenti.

### Come si interseca questo fenomeno con quello della diffusione delle malattie infettive?

La resistenza dei microrganismi agli antibiotici è una problematica con un impatto diverso rispetto al tipo di malattia infettiva. Se ci riferiamo, per esempio, a Ebola o al vaiolo, malattie infettive che si manifestano improvvisamente colpendo soggetti sani, le implicazioni sono più semplici da gestire.

Diverso è il caso delle persone affette da HIV o HCV, che presentano una situazione già fortemente immunocompromessa e fragile. In ambito ospedaliero i reparti a più alto rischio sono proprio quelli di malattie infettive, oncologia, rianimazione, ematologia e le terapie intensive, luoghi dove un germe, anche banale, diventa pericoloso.

In questo momento in Italia la *Klebsiella pneumoniae* è il batterio che più sta infestando le terapie intensive e i reparti per immunosoppressi dei nostri ospedali e quello contro il quale dobbiamo combattere, auspicando di avere presto nuove armi a nostra disposizione. Le Klebsielle hanno infatti ormai sviluppato resistenza non solo ai carbapenemi, ma anche alle colestine. Difficile anche la situazione per l'*Acinetobacter* e per i microstafilococchi.

Se da un lato bisogna intervenire incentivando norme igieniche anche semplici come il lavaggio delle mani, non bisogna trascurare l'importanza di avviare campagne di informazione in grado di disincentivare l'abuso e il misuso degli antibiotici e, in ambito ospedaliero, di avviare programmi di *antimicrobial stewardship* in grado di contrastare efficacemente la diffusione dell'antibioticoresistenza.

Questo non toglie che sia importante anche incoraggiare la ricerca di nuove molecole, che potrebbero rappresentare in futuro dei veri e propri farmaci salvavita. ■ ML

### COME SI DIFFONDE LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI?

La resistenza agli antibiotici è la capacità dei batteri di contrastare l'azione di uno o più antibiotici. L'uomo e gli animali non sviluppano resistenza ai trattamenti antibiotici, ma i batteri trasportati dall'uomo e dagli animali possono farlo.

**Negli allevamenti.** Gli animali possono essere trattati con antibiotici e pertanto possono veicolare batteri resistenti agli antibiotici. Gli ortaggi possono essere contaminati da batteri resistenti agli antibiotici provenienti dal letame usato per concimare. I batteri resistenti agli antibiotici possono diffondersi all'uomo attraverso il cibo e il contatto diretto con gli animali.

**Nella comunità.** Nell'uomo gli antibiotici sono prescritti per la cura delle infezioni. Tuttavia, i batteri possono sviluppare una resistenza agli antibiotici come naturale reazione di adattamento. I batteri resistenti agli antibiotici possono successivamente diffondersi dalle persone trattate ad altre persone.

**Nelle strutture sanitarie.** I pazienti possono ricevere un trattamento antibiotico in ambiente ospedaliero e veicolare in tal modo batteri resistenti agli antibiotici. Questi batteri possono diffondersi ad altri pazienti attraverso il contatto con mani poco pulite o oggetti contaminati. Una volta dimessi dall'ospedale, i pazienti possono trasmettere questi batteri resistenti ad altre persone se non si seguono le comuni regole igieniche.

**Ritorno da un viaggio.** I turisti che necessitano di cure ospedaliere durante un soggiorno in un Paese ad alta prevalenza di resistenza antibiotica possono fare ritorno nel Paese d'origine portando con sé batteri resistenti agli antibiotici. Anche i turisti che non sono venuti a contatto con i servizi sanitari possono trasportare e importare batteri resistenti, acquisiti attraverso il cibo o l'ambiente durante il viaggio.

